

IL COMMENTO

Dino Pesole

Per la delega equilibrio da trovare in due tempi

Se la delega fiscale e assistenziale è stata concepita per ridurre le tasse e riordinare il complesso delle agevolazioni, occorre vigilare perché l'inserimento in manovra della «clausola di salvaguardia» non si traduca in un aumento dell'imposizione, come ha paventato ieri il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Per ora, di certo è che la dote della delega a beneficio della correzione cresce, fino ai 20 miliardi nel 2014 ipotizzati dal meccanismo di salvaguardia. In tal modo, a regime, la manovra cresce fino a 45-46 miliardi. La strada per evitare che cresca la pressione fiscale - ha suggerito Draghi - è di incidere «su altre voci di

spesa».

L'esercizio è complesso: da un lato la necessità, condivisa da tutti, di dare il segnale immediato ai mercati che la manovra è tutta nel decreto all'esame del Senato. Rafforzamento necessario e condiviso sia dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti che dallo stesso Draghi. Dall'altro, l'attenzione non potrà che concentrarsi su come calibrare gli interventi fiscali e il riordino delle agevolazioni in cantiere. Non a caso nella relazione tecnica che accompagna il nuovo emendamento del relatore si parla espressamente di eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali.

Il primo tempo è già sostanzialmente definito con l'obiettivo di consolidare l'impianto della manovra dal punto di vista della certezza dei saldi. Il taglio delle agevolazioni scatterà subito ma non si applicherà se la delega verrà esercitata entro il 30 settembre 2013, dunque con i decreti legislativi già operanti. Taglio del 5% per il 2013 e del 20% a partire dal 2014. Stando alle ultime indicazioni, si partirà dal 2012 con una prima tranche di 4 miliardi, per

raggiungere eventualmente a regime anche i 20 miliardi. Con questo meccanismo, la parte di manovra prima non ascrivibile formalmente alla correzione entra a pieno titolo nel decreto. Prenotazione in qualche modo "sospesa", in attesa che la delega venga formalmente esercitata e dunque garantisca il gettito atteso, ma che in molti già giudicano certa, dati i tempi medi di approvazione delle leggi delega.

Il secondo tempo a questo punto è decisamente più sfumato, e comunque immaginato per un percorso più lungo, da costruire già nel 2012-2013, e prevede quanto meno l'applicazione del «primo modulo» della riforma in direzione delle tre aliquote del 20, 30 e 40% indicate nella delega. L'impianto della legge delega prevede di compensare i prospettati tagli alle aliquote sui redditi con eventuali e opzionali incrementi delle imposte indirette, con l'allineamento al 20% del prelievo sulle rendite finanziarie (titoli di Stato esclusi) e infine con il taglio mirato delle agevolazioni. A conti fatti, si è ipotizzata una manovra attorno ai 10 miliardi, nel caso in cui ci si limiti per ora a ridurre la prima aliquota Irpef dal 23 al 20 per cento. Operazione che il ministro

Tremonti intende condurre a saldo zero per i conti pubblici.

L'accelerazione improvvisa e bipartisan nel varo definitivo dalla manovra è in ogni caso un segnale di notevole rilievo. Di fatto, se pur sotto la pressione dell'emergenza, si sta realizzando nei fatti il principio della «limitata emendabilità» dei decreti legge. In questo caso, le correzioni ci sono, ma sono mirate, concordate e l'intesa con la Camera prevede che siano definitive. Anche questo può costituire un precedente interessante: per evitare stravolgimenti, o peggio ancora i decreti omnibus, si concentrano in prima lettura le correzioni ai provvedimenti che concordemente vengono giudicati prioritari, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento.

In tal modo i tempi di approvazione si riducono notevolmente, poiché la seconda lettura di fatto è la sostanziale ratifica di quanto deciso dall'altra Camera. Per non alterare il principio base del bicameralismo, si dovrebbe stabilire concordemente che, in casi di provvedimenti di tale rilevanza, maggioranza e opposizione di entrambi i rami del Parlamento concentrino in una sola delle due letture le modifiche da apportare al testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

